

tav. 54). Analogia poi presenta sulla coppa di Castelletto Ticino ⁽¹⁾ la strana figura, l'accozzamento bizzarro che il Ghirardini ⁽²⁾ designa come sfinge e che pare diretto verso sinistra, volgendo il petto ed il volto di fronte.

La figura delle due stele n. 62 e n. 107 non è più una cristallizzazione di un vieto motivo, ma nell'energico movimento manifesta una certa vigoria di espressione artistica, indice di arte evoluta. Ve-

greca già sciolta dall'arcaismo ⁽¹⁾. È un processo vivificatore analogo a quello che si riscontra nella sfinge rampante su di un lato del cippo dell'Artimino al Museo di Firenze (*Not. scavi*, 1892, pp. 462 e segg.; Montelius, II, tav. 168, 6).

§ 5. *Delfini, ippocampi, serpenti.*

Figure di delfini ricorrono sulle seguenti stele: nn. 10, 12, 159. Un pesce di forma assai allungata e



Fig. 28. — Stele, n. 11.

dremo infatti come queste due stele, in cui ricorre tale figura di sfinge, debbano essere poste, per l'analisi del loro contenuto, già nel secolo IV.

È questa una trasformazione, anzi una vivificazione del tipo di sfinge, che ritengo essenzialmente etrusca, mancando essa, per quanto io sappia, all'arte

sottile, si ritrova sotto la figura di tritone nel n. 169 (lato A, zona superiore).

Si è già visto che il delfino, come necessario elemento marino, ci appare tra le onde della stele n. 10 lato B (fig. 82); cavalcato da un Nereide è in un riquadro del grosso esemplare n. 12. Il delfino sul n. 159

⁽¹⁾ *Not. scavi*, 1885 t. I, 2; meglio in *Roem. Mitt.*, 1910, 318 e seg. fig. 1 e 2 ed *Ausonia* IV, fig. 30.

⁽²⁾ *Monumenti dei Lincei*, X, pp. 128 e segg. La coppa di Castelletto Ticino deve avere origine piuttosto tarda; essa non può ad ogni modo essere anteriore al terzo periodo di Este. Rimando per questa coppa allo studio del Pettazzoni *Roem. Mitt.*, 1910 p. 317 e segg., dove le sfingi della coppa sono riconosciute con quelle del disco di Vetulonia.

^(*) In una steatite della classe delle pietre di Melos (VII secolo) v'è una sfinge alata con testa volta di fronte; ma la sua espressione non è da eguagliarsi a quella delle stele (Furtwängler, *Gemmen*, tav. V, 22). Si v. anche le due sfingi affrontate col volto di fronte, nel disco di Vetulonia (*Not. scavi*, 1900, p. 479, fig. 11; Montelius, II, tav. 179, 2).

Il tipo di questa sfinge è anche nell'arte romanica; esso ci appare esemplificato nella porta minore della chiesa di s. Nicolò a Bari (Venturi, op. cit., III, fig. 140).